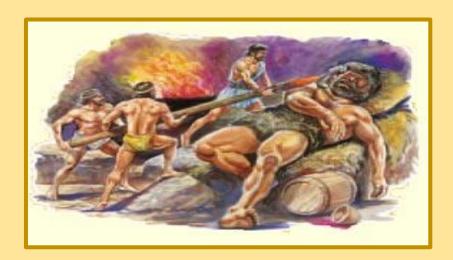
L'AVVENTURA NELLA GROTTA DI POLIFEMO

Ulisse, durante il suo lungo viaggio di ritorno dalla guerra di Troia, sbarcò nella Terra dei Ciclopi, ossia la terra dei giganti mostruosi con un solo occhio.

Spinto dalla curiosità, Ulisse raggiunse la grotta del ciclope Polifemo, che catturò lui e i suoi compagni. L'ingresso della grotta era bloccato da un masso enorme. Ulisse preparò un piano per fuggire. Come prima mossa, egli offrì al Ciclope del vino dolcissimo e molto forte, per farlo cadere in un sonno profondo. Polifemo bevve il vino e chiese a Ulisse il suo nome, questi gli rispose di chiamarsi "Nessuno". Poi Polifemo si addormentò profondamente, stordito dal vino.

Allora Ulisse mise in atto la seconda parte del suo piano. Egli infatti, insieme ai suoi compagni, aveva preparato un bastone molto grande e lo aveva arroventato sul fuoco. Il bastone fu piantato nell'occhio di Polifemo mentre dormiva.



Polifemo urlò così forte da svegliare dal sonno i Ciclopi suoi fratelli. Essi corsero allora alla porta della sua grotta, mentre Ulisse e i suoi compagni si nascondevano vicino al gregge del ciclope Polifemo. I Ciclopi chiesero a Polifemo perché avesse urlato così forte e perché stesse invocando aiuto, ed egli rispose loro che "Nessuno" stava cercando di ucciderlo. I Ciclopi pensandolo ubriaco lo lasciarono allora nel suo dolore.

La mattina dopo, Polifemo fece uscire il suo gregge; Ulisse e i suoi compagni riuscirono a lasciare la grotta grazie a un altro abile trucco, che faceva parte della terza parte del suo piano. Ognuno di loro si aggrappò infatti alla lana del ventre di una pecora per sfuggire al tocco di Polifemo.



Accortosi della fuga dei Greci, Polifemo si spinse su un promontorio, dove, alla cieca, iniziò a gettare rocce giù verso il mare, nel tentativo di affondare la nave.



Qui Ulisse commise un errore: rivelò a Polifemo il suo nome. Polifemo lo maledì e chiese a suo padre Poseidone, re del mare, di non farlo mai ritornare in patria.

ALESSANDRA e RAFFAELE CLASSE 1A